

MOZIONE CONGRESSUALE COLLEGATA ALLA LISTA DEL CANDIDATO ALLA SEGRETERIA PROVINCIALE DELL'UDC DI PORDENONE MAURIZIO SALVADOR

Ci presentiamo al terzo congresso provinciale dell'UDC di Pordenone in perfetta sintonia con le posizioni politiche nazionali espresse dal segretario politico Lorenzo Cesa e dal nostro leader Pierferdinando Casini e dai vertici regionali del partito per costruire l'Italia del futuro. Una linea politica coerente, essenziale, determinata e di buon senso, un riferimento certo per i tanti moderati del paese e della provincia di Pordenone. Su questo argomento pensiamo non sia necessario spendere tante parole, poiché la linea politica del partito, recentemente ribadita dalla dirigenza nazionale, è sufficientemente nota a tutti, stante l'attualità che la stessa occupa nel dibattito politico in corso.

L'UDC è un partito popolare di ispirazione cristiana. Popolare significa che l'UDC non è un partito ideologico. La nostra ispirazione cristiana è laica ma non laicista, nel senso che non accettiamo l'ostilità ad ogni forma di rilevanza politica e culturale della religione e alla presenza di ogni simbolo religioso nelle istituzioni pubbliche. Non vogliamo imporre a nessuno né la fede né la teologia cristiana, ma per questo nessuno può chiederci di mettere tra parentesi i valori cristiani, la concezione cristiana della vita e della famiglia, della libertà e della solidarietà e della pace, nel momento in cui affrontiamo il dibattito e la decisione politica. Quei valori, al contrario, noi vogliamo rappresentare democraticamente ed essi sono il collante che unisce una classe dirigente ed un popolo.

Il manifesto dell'UDC è la strada maestra che intendiamo percorrere per allargare, ai prossimi appuntamenti, la base elettorale del nostro partito.

Auspichiamo per l'Europa l'approdo definitivo ad un'unità politica che dovrà fondarsi sulle radici cristiane proprio perché queste si sono dimostrate capaci di concorrere a plasmare principalmente l'identità culturale europea. A tal proposito chiediamo al PPE, del quale facciamo parte da sempre come fondatori e come rappresentanti del cattolicesimo politico e del solidarismo cristiano, di rimettere in agenda la questione delle radici cristiane stesse come fattore prioritario per la prosecuzione dell'esperienza europeistica. Questo, a nostro avviso, è l'unico modo possibile per evitare l'insorgere di ogni integralismo da parte di nuovi cittadini europei, che sono sempre i benvenuti, a condizione che rispettino i nostri valori fondamentali.

Ci auguriamo che nel nostro Paese il consolidamento di un'esperienza democratica dell'alternanza tra schieramenti politici, che fanno capo a livello europeo da una parte al Partito Popolare e dall'altra al Partito Socialista avvenga attraverso un bipolarismo diverso da quello attuale perché solo così si può vincere: avanziamo la proposta di un proporzionale alla tedesca. Siamo stanchi di un bipolarismo che confida per la vittoria sulla disgrazia altrui e che corteggia le frange più estreme per vincere. La lotta politica italiana appare ancora pesantemente condizionata da tutta una serie di

anomalie che, se non vengono al più presto superate, rischiano di paralizzare per sempre lo sviluppo economico e sociale del paese.

Riteniamo che la democrazia partecipativa si costruisca con i partiti politici ai quali sia riconosciuta una funzione strategica. Rifiutiamo quindi ogni forma di centralismo delle istituzioni come delle persone, diciamo basta a progetti politici legati a una sola persona, vogliamo concorrere a far crescere un partito che deve essere invece espressione di decisioni partecipate per la crescita degli individui e della comunità. All'interno del Consiglio regionale più che altrove ci rendiamo perfettamente conto di quanto sia importante appartenere a una forza politica che, nel rispetto dell'autonomia operativa dei diversi livelli locali, abbia però un chiaro orizzonte nazionale ed europeo. Questo non significa mancanza di attenzione ai movimenti autonomistici e civici presenti nel nostro territorio. Troppo spesso assistiamo ai comportamenti incoerenti che sono costretti a fare per rimanere a galla e salvare se stessi di tanti amministratori regionali, soprattutto quelli non eletti ma semplicemente nominati. Improvvisarsi, giorno dopo giorno, per dimostrare un presunto legame con la comunità regionale e per spiegare le teorie invero molto personali che stanno dietro le loro scelte, è un esercizio che per fortuna non ci riguarda. Il copione è sempre lo stesso: il presidente della Regione decide, la giunta esegue e il Consiglio, maggioranza compresa, viene a malapena informato e talvolta persino obbligato a seguire un determinato percorso, pena lo scioglimento dell'Assemblea stessa. E' da ritenersi pienamente democratico questo modo di procedere? Sinceramente dubitiamo che lo sia. Occorre dunque che il Consiglio regionale ritorni ad avere un ruolo centrale nella politica della Regione, quale organo di rappresentanza e di indirizzo, in grado di concorrere alla determinazione di una linea politica che individui democraticamente le scelte rispondenti alle esigenze della comunità regionale, contro ogni personalismo e contro ogni sovrapposizione di ruoli. Allo stesso modo rivendichiamo per le autonome locali un significativo protagonismo che le collochi nel "sistema regione" con la stessa dignità di tutte le istituzioni presenti nel sistema stesso, senza intenti prevaricatori di un'autonomia sull'altra.

La politica istituzionale deve per questi motivi saper combinare rappresentanza e decisione in tutti i livelli dell'agire politico. La proposta dell'UDC si fonda pertanto sul sistema elettorale proporzionale, con voto di preferenza, che garantisce al meglio la rappresentatività ideale e culturale, con forme rigorose di garanzia di governabilità e stabilità. Va, quindi, ridotto il potere dei partiti centrali di selezione dei candidati, col risultato di porre gli elettori di fronte a una alternativa senza scampo, o subire i candidati imposti dall'altro o disertare le urne.

Per quanto concerne il sistema delle autonomie locali riteniamo importante rovesciare l'impostazione centralistica per rafforzare il potere nelle comunità locali. Mentre a livello nazionale in questi anni si sono riscoperti il ruolo e la funzione dei piccoli comuni, con proposte di legge e altre iniziative, in Friuli Venezia Giulia ci si sta muovendo in direzione opposta. Da tempo andiamo sostenendo che per i piccoli comuni sono molti di più i rischi che i vantaggi che derivano dalla recente legge di riforma delle autonomie locali. Come UDC diciamo sì alla valorizzazione dei piccoli comuni e non a comuni senza giunte; diciamo no a una devoluzione che prende in

giro comuni e province, diciamo sì a una seria riforma dell'amministrazione regionale, oggi ancora fortemente centralistica e burocratica, che decentri sul serio competenze, funzioni e soprattutto risorse.

I democratici di ispirazione cristiana sono chiamati a concorrere in modo necessariamente nuovo rispetto all'esperienza di Sturzo ed a quella di De Gasperi al bene comune dell'Italia attraverso l'esperienza e l'impegno politico per dare vita a un "Centro di Valori".

La nostra proposta politica ci colloca da conservatori sul terreno dei grandi valori, da riformatori attenti difensori della democrazia partecipativa su quello delle politiche istituzionali, da garanti della libertà nella costruzione di nuovi orizzonti culturali, sociali ed economici.

La libertà e la solidarietà, quindi la giustizia sociale, costituiscono i valori con i quali operare per le iniziative di politica della persona umana, della democrazia, della famiglia, delle istruzioni, della giustizia, della cultura, dell'economia e della società.

La nostra ispirazione ideale pone la sussidiarietà a fondamento di tutte le nostre proposte politiche. La formazione scolastica ed universitaria dei nostri giovani rappresentano la priorità del nostro impegno ed in questo contesto la questione della parità scolastica va intesa come parte della più generale libertà di scelta.

Ribadiamo il valore essenziale della persona umana, confermiamo la tutela anche scientifica della vita dal concepimento alla morte naturale, assicuriamo attenzione convinta all'istituto familiare quale fondamento della comunità umana, da tenaci assertori della famiglia intesa quale società naturale fondata sul matrimonio. Vogliamo concorrere all'affermazione di una nuova politica sociale ed economica fondata sulla famiglia e la sua unità, dal fisco al lavoro, dalle pensioni ai servizi sociali, da un ordinata gestione della politica dell'immigrazione, alla formazione culturale e professionale. Per i giovani rivendichiamo adeguate politiche, che offrano spazi opportuni per le loro esigenze formative ed aggregative e che preparino percorsi di avviamento ad un lavoro meno precario; che consenta loro di guardare con serenità alla formazione di nuove famiglie. La questione dei rapporti intergenerazionali, anche per quanto attiene al sistema occupazionale pensionistico, riveste per noi dell'UDC una fondamentale importanza. I saldo demografico negativo del nostro paese viene coperto dalla presenza di immigrati, utilizzati sempre più nell'assistenza degli anziani e nello svolgimento dei lavori pesanti e poco gratificanti. Noi siamo per una politica migratoria che avvenga in forma regolata, dignitosa e supportata dai servizi indispensabili, a partire dalle abitazioni, basata sulla legalità e sul controllo dei flussi in entrata.

Ciò premesso, l'UDC della provincia di Pordenone si presenta, in questo contesto, all'appuntamento congressuale dopo una breve parentesi commissariale.

Vi è la positiva constatazione che gran parte degli iscritti e dei dirigenti della passata gestione politica sono rimasti convintamente nel partito e ad essi si sono unite nuove forze ed energie fatte di amministratori capaci e credibili e sostenitori convinti provenienti da tutto il territorio provinciale. Diverse nuove adesioni sono di giovani

che vogliono impegnarsi nel partito per farlo conoscere e radicare anche nel loro mondo anche attraverso la creazione di un movimento giovanile nel partito.

Tutti insieme, con unità di intenti, abbiamo deciso di raccogliere la sfida di rilanciare e rafforzare il ruolo del partito a livello provinciale alla luce anche dell'ottimo risultato ottenuto alle recenti elezioni politiche e in vista delle prossime scadenze elettorali, tra cui le elezioni amministrative del 2007 e quelle regionali del 2008. Tutti assieme ci impegniamo in una comune azione con l'intento di valorizzare e far crescere il patrimonio sociale, economico e culturale della nostra provincia.

Un partito forte per un nuovo progetto per la provincia di Pordenone in grado di affrontare i tanti temi di attualità che riguardano il nostro territorio. Tra questi la sanità: il nuovo piano sanitario regionale, recentemente approvato dalla giunta, non dà risposte risolutive per le strutture provinciali (Azienda Ospedaliera, Azienda Sanitaria e CRO) con il rischio di un impoverimento di risorse per il territorio nel medio periodo.

I servizi e le infrastrutture all'impresa rappresentano per la provincia di Pordenone un'area di strategico miglioramento. Su questo tema permangono troppe carenze e malfunzionamenti sia nel trasporto su gomma che su rotaia e, soprattutto, da anni non si registrano realizzazioni di nuove opere di viabilità di interesse regionale. Un esempio sono le vicende della A28 e della Sequals/Gemona, ancora lontane dall'essere completate nonostante siano iniziate da decenni.

L'emergere di una microcriminalità che rischia di colpire tutti richiede il nostro serio impegno in tema di sicurezza, che accompagna il sostegno verso le forze dell'ordine e una politica dell'immigrazione, sulla quale peraltro ci siamo già espressi in precedenza, che faccia del rispetto delle regole il punto di forza.

Le tematiche ambientali sono patrimonio di tutta la comunità provinciale e richiedono maggiore programmazione e maggiore tutela del territorio inteso come ambiente vivibile e fruibile da tutta la comunità.

Attenzione va posta al tema dell'istruzione e della formazione in stretto collegamento con il mondo del lavoro. Il Polo Universitario di Pordenone va potenziato, con corsi in grado di coniugare le aspettative delle figure professionali alle richieste delle Aziende. Vanno garantiti i livelli di eccellenza alla scuola dell'obbligo con un'attenzione agli istituti privati che da sempre hanno alti livelli di qualità. Un'attenzione va anche alla realizzazione e potenziamento della rete di scuole materne e asili nido.

Va restituito un ruolo alla famiglia quale soggetto e risorsa sociale; in questo senso nella legge regionale approvata dal Consiglio nei mesi scorsi è prevalso, per i contenuti, un orientamento verso la genitorialità, anziché verso la famiglia così come riconosciuta dal nostro ordinamento costituzionale, con una conseguente esclusione a priori di tutte quelle tipologie di interventi che si rivolgevano al soggetto famiglia anziché a una parte dei suoi componenti.

Grande attenzione va posta al volontariato, in tutte le sue varie espressioni, mettendolo in condizione di funzionare e di essere efficiente, in un'ottica che valorizzi la solidarietà, diffusa e significativa, nella nostra provincia. Accanto al volontariato, collochiamo anche il settore della cooperazione e dell'associazionismo,

realità altrettanto diffuse su tutto il territorio provinciale. Volontariato e associazionismo rappresentano la risposta più frequente alle povertà, nuove e vecchie, presenti nella nostra società e che devono trovare soluzioni umanamente dignitose.

Nel campo delle attività produttive va evitato il pericolo di impoverimento del settore del commercio, va tutelata l'agricoltura di eccellenza dando una rapida risposta al problema delle Zps, zone di protezione speciale, vanno valorizzate le molte realtà artigianali insediate, mentre nel campo industriale vi è uno sbilanciamento verso produzioni mature. Il nostro territorio deve diventare luogo di attrazione per una nuova imprenditorialità.

Andrà assicurata un'attenzione anche all'ambito della finanza nella nostra provincia, sia nel campo pubblico con l'attività di Finest, sia con un'attenzione verso realtà private da sempre presenti nel nostro territorio i cui recenti sviluppi aziendali vanno seguiti da vicino.

Il risveglio culturale che si è prodotto in questi anni va ulteriormente valorizzato sulla base anche di esperienze maturate in province a noi contermini.

E' necessario dare concretezza e risposte ai bisogni e alle necessità di chi ancora continua a vivere nella nostra montagna che va valorizzata nella sua vocazione turistica ed ambientale.

Ci auguriamo che il Congresso possa registrare una comune unità di intenti per un partito, un nuovo progetto, un "Centro di Valori" per Pordenone. Chiediamo a tanti amici disorientati da tante promesse illusorie, soprattutto ai giovani, di seguire con attenzione la nostra proposta politica e di avvicinarsi al nostro partito.

Lo chiediamo ai moderati, alle persone di buon senso, a tanti cattolici che si sentono accerchiati dal laicismo imperante e che vedono soccombente la tutela dei loro valori dall'individualismo sfrenato che la sinistra sta mettendo in atto, giorno dopo giorno, quando si parla di vita, di eutanasia, di famiglia e di rispetto delle decisioni scaturite dal referendum dello scorso anno.

Questo stato di cose è destinato ancor più ad appesantirsi con il venir meno della tradizione cattolico-popolare che si sta verificando a margine della formazione del partito democratico, soggetto politico sempre più affine ad una collocazione nella famiglia socialista europea.

Il nuovo corso dell'UDC rappresenta a nostro avviso un'occasione di dialogo di non poco conto per tutelare un patrimonio ideale che non può e non deve andare disperso.

Pordenone, 16 dicembre 2006